Corriere delle Alpi

PAESE :Italia
PAGINE :40
SUPERFICIE :29 %

DIFFUSIONE :(4479)
AUTORE :N.D.

► 20 dicembre 2022

SPIN OFF DELL'UNIVERSITÀ DI VERONA

Diamante, biotech che con le piante batte le malattie

Utilizzare i virus delle piante come incubatore per la produzione di molecole ad uso terapeutico. A scommettere su una tecnologia nota ma da pochissimo resa utilizzabile a livello regolatorio è Diamante, startup veronese nata nel 2016 e appartenente alla scuderia di Le Village by CA Triveneto di Padova.

Frutto dell'iniziativa di otto soci fondatori, uno solo dei quali di sesso maschile, e spin off dell'Università di Verona, la società conta sulla forza propulsiva di Roberta Zampieri, presidente e Chief Scientific Officer ma anche esperta nell'uso di virus vegetali per applicazioni industriali e mediche, Linda Avesani, scientific advisor ed esperta internazionale in Molecular Farming, in particolare per le sue applicazioni nel trattamento delle malattie autoimmuni e dell'amministratrice delegata Valentina Garonzi. «Abbiamo iniziato a lavorare nel settore dei kit diagnostici», spiega Garonzi, «ma appena ci è stato possibile abbiamo deciso di scommettere sulle soluzioni terapeutiche per le malattie autoimmuni, e più nello specifico dell'artrite reumatoide. Di fatto noi usiamo i virus vegetali come delle biofabbriche: inseriamo nel loro Dna parti di proteine che riteniamo utili dal punto di vista terapeutico. I virus così modificati non solo stabilizzano la catena proteica che abbiamo inserito ma, una volta attivi su piante specifiche, la replicano velocemente. A noi rimane solo da estrarre la parte che ci interessa a lavoro finito».

Una tecnologia sviluppata e brevettata da Diamante che fa della giovane società una delle startup più interessanti del settore biotech in Europa e non solo. Lo spinoff dell'Università di Verona ha infatti al suo attivo moltissimi riconoscimenti ed è stata accelerata, oltre che da Le Village, anche a Huston in Texas e a Tel Aviv nell'ambito della Global Startup Competition. Non solo: pur non fatturando alcunché (la società è in piena fase di sviluppo del prodotto) Diamante ha già incassato due round di aumento di capitale: il primo per 140 mila euro dalla Fondazione Golinelli di Bologna e, più recentemente 350 mila euro da Angel For Women e dalla main investor, Elena Paola Lanati.

La società si prepara nei prossimi mesi ad un nuovo aumento. «Entro la fine del 2022», conclude, Garonzi «porteremo a termine una seconda sperimentazione preclinica sugli animali per valutare quale sia la migliore via di somministrazione del principio terapeutico che abbiamo già testato sugli animali con successo e con la piena recessione della malattia). Siamo convinte, entro il 2024, di concludere la prima fase clinica di sperimentazione sull'uomo. A quel punto cercheremo un accordo di licenza con una società farmaceutica che abbia i mezzi per procedere con la fase di sperimentazione clinica 2 e 3 e con la commercializzazione del prodotto terapeutico realizzato grazie alla nostra tecnologia di Molecular Farming». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TESTI E LE STORIE L'AUTORE DEGLI ARTICOLI DI QUESTA PAGINA E DI QUELLA A DESTRA È RICCARDO SANDRE

Tutti i diritti riservati

Corriere delle Alpi

PAESE :Italia
PAGINE :40
SUPERFICIE :29 %

DIFFUSIONE :(4479)
AUTORE :N.D.

► 20 dicembre 2022

490 mila

Già incassati due aumenti di capitale: il primo di 140 mila euro dalla Fondazione Golinelli di Bologna, il secondo di 350 mila euro da Angel For Women e dalla main investor Elena Paola Lanat

IL LOGO
DIAMANTE È UNA STARTUP VERONESE NATA NEL 2016. È FRUTTO DELL'INIZIATIVA DI OTTO SOCI FONDATORI, UNO SOLO DEI QUALI DI SESSO MASCHILE, ED È UNO SPIN OFF DELL'UNIVERSITÀ DI VERONA

L'amministratrice delegata Valentina Garonzi

Tutti i diritti riservati